



**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**



COME MIGLIORARE L'UTILIZZO DELLA RICA NELLA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE

Agosto 2023





COME MIGLIORARE L'UTILIZZO DELLA RICA NELLA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE

Agosto 2023

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**



RETERURALE.IT





**Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Rurale Nazionale 2014-22
Piano di azione biennale 2021-23
Scheda progetto (CREA Politiche e Bioeconomia, scheda 4.2)**

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle
foreste Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico e cura del
documento: Francesca Varia

Autori:

Francesca Varia: § 1.

Roberto Cagliero: § 2.

Roberto Cagliero e Dario Macaluso: §§ 3, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4.

Federica Cisilino e Valentina Lasorella: §§ 4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4.

Simona Cristiano: §§ 5, 5.1., 5.2, 5.2.1, 5.3, 5.4.

Andrea Arzeni: § 5.2.2.

Nadia Gastaldin, Sonia Marongiu, Luca Turchetti: §§ 6 e 7.

Impaginazione e grafica:

Anna Lapoli

Citazione:

Varia F., Arzeni A., Cisilino F., Cristiano S., Gastaldin N.,
Macaluso D., Marongiu S., Lasorella V., Turchetti L.,
Cagliero R. (2023). Come migliorare l'utilizzo della RICA
nella valutazione degli interventi di sviluppo rurale. Rete
Rurale Nazionale. CREA. Roma.

ISBN 9788833852959



Indice

Acronimi	4
1. Introduzione	6
2. Questioni metodologiche trasversali	9
3. Misure a investimento	11
3.1. Il quadro di riferimento	11
3.2. L'esperienza	12
3.3. Criticità e soluzioni	13
3.4. Conclusioni	16
4. Misure a superficie	17
4.1. Il quadro di riferimento	17
4.2. L'esperienza	18
4.3. Criticità e soluzioni	19
4.4. Conclusioni	20
5. Investimenti per le innovazioni a livello aziendale	22
5.1. Il quadro di riferimento	22
5.2. Le esperienze	22
5.2.1. La RICA per la valutazione degli effetti degli investimenti innovativi nelle aziende agricole.....	22
5.2.2. RICA per l'analisi delle scelte aziendali di innovazione.....	24
5.3. Criticità e soluzioni	25
5.4. Conclusioni	25
6. Il passaggio dalla FADN alla FSDN: stato dell'arte e prospettive future	27
7. Considerazioni finali.....	30
8. Bibliografia.....	31



Acronimi

AdG	Autorità di Gestione
CdG	Criterio di Giudizio
CE	Commissione Europea
CEE	Comunità Economica Europea
CLC	Corine Land Cover
DG AGRI	Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale
ENRD	European Network for Rural Development
FA	Focus Area
FADN	Farm Accountancy Data Network
FAO	Food and Agriculture Organisation of the United Nations
FLINT	Farm Level Indicators for New Topics in policy evaluation
FSDN	Farm Sustainability Data Network
GPW	Good Practice Workshop
GO	Gruppo Operativo
IACS	Integrated Administration and Control System
ISA	Indagine sulle Strutture Agricole
LEADER	Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale (acronimo originale)
LPIS	Land Parcel Identification System
OP	Organismo Pagatore
PAC	Politica Agricola Comune
PEI-AGRI	Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura"
PSA	Piano di Sviluppo Aziendale
PSP	Piano Strategico della PAC
PSR	Programma di Sviluppo Rurale



QVC	Quesito Valutativo Comune
RAA	Relazione Annuale di Attuazione
RICA	Rete d'Informazione Contabile Agricola
RRN	Rete Rurale Nazionale
SIGC	Sistema Integrato di Gestione e Controllo
SIPA	Sistema di Identificazione delle Particelle Agricole
SM	Stato Membro
SCMV	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione
SO	Standard Output
UE	Unione Europea
YCB	Yearly Capacity Building



1. Introduzione

La RICA è l'indagine campionaria annuale istituita con il Regolamento 79/65/CEE del Consiglio del 15 giugno 1965, relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella CEE. Essa rappresenta l'unica fonte statistica di microdati aziendali basata su principi contabili armonizzati a livello europeo.

Sin dalle origini è stata fondata sulla considerazione che «per lo sviluppo della PAC è necessario disporre d'informazioni obiettive e funzionali, in particolare sui redditi nelle varie categorie di aziende agricole e sul funzionamento economico delle aziende appartenenti alle categorie che richiedono una particolare attenzione al livello di Comunità»¹. Nel tempo, l'utilizzo della RICA ai fini della programmazione e della valutazione della PAC è divenuto sempre più consistente, anche grazie all'irrobustimento della metodologia di campionamento e all'ampliamento della numerosità delle variabili osservate.

La crescente importanza valutativa della RICA e il suo riconoscimento da parte della stessa CE si evincono dal fatto che diversi indicatori di risultato e d'impatto sono stati definiti nel SCMV istituito dal Regolamento (UE) 1305/2013 (art. 67) sulla base della possibilità di interrogare questa grande banca dati europea consolidata (European Commission, 2018). Tuttavia, va ricordato che gli uffici contabili agricoli dei diversi SM, fra cui l'Italia, hanno strutturato e progressivamente adattato i propri sistemi nazionali di contabilità agricola in base alle proprie e sempre più articolate specifiche esigenze di informazione. E' per questa ragione che, superando l'impianto metodologico e regolamentare europeo (da qui in avanti indicato con l'acronimo FADN) la RICA italiana è riuscita a raccogliere un notevole patrimonio di dati e informazioni (es. caratteristiche fisiche e strutturali; risultati economici, patrimoniali e finanziari; processi produttivi; aiuti pubblici percepiti; etc.) riguardanti le aziende agricole di maggior peso nell'economia agricola del nostro Paese, ossia le aziende aventi una dimensione economica superiore a 8.000 euro di SO².

In sintesi, rispetto alla FADN europea, il potenziale informativo della RICA italiana si distingue per maggiore ampiezza e più grande numerosità delle variabili e degli ambiti rilevati (Figure 1 e 2), aspetto questo che, come vedremo in seguito nello sviluppo di questo documento (cfr. par. 5), dovrebbe agevolare il sistema contabile italiano nel processo di trasformazione dalla FADN alla FSDN.

Tornando all'importanza della RICA ai fini della valutazione della PAC, vale la pena ricordare che più di 10 anni fa la RRN pubblicava il documento "L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale" (Cagliero et al., 2010) nel quale venivano illustrate diverse possibilità con cui la RICA avrebbe potuto soddisfare le crescenti esigenze di valutazione degli interventi della PAC e, in particolare, dei PSR.

Da allora sono stati compiuti passi da gigante nell'utilizzo della RICA nei processi di produzione di conoscenza valutativa, sia in fase di programmazione (es. per la descrizione del contesto, la definizione della popolazione beneficiaria, i criteri di selezione, la giustificazione dei premi delle misure a superficie, l'analisi e la simulazione di scenari, la determinazione del livello di aiuti e ristori, ecc.) che di riprogrammazione (es. nella valutazione degli impatti dei PSR).

¹ Considerando 2 del Reg. (CE) 1217/2009 del Consiglio del 30 novembre 2009, ultimo aggiornamento del Regolamento istitutivo della RICA, in vigore alla data del 30 agosto 2023, che sarà modificato per consentire la raccolta di dati supplementari nell'ambito della FSDN, come da accordo politico tra Consiglio e Parlamento raggiunto il 29 giugno 2023.

² Per ulteriori informazioni riguardanti la RICA italiana si rimanda alla consultazione del sito: <https://rica.crea.gov.it>.



Lo sviluppo di approcci e metodologie innovativi che fanno ricorso alla banca dati RICA quale fonte di dati secondari, da un lato, e l'utilizzo sempre più frequente di combinazioni di metodi, dall'altro, mostrano il graduale rafforzamento delle competenze valutative in questo specifico ambito. Ormai è possibile affrontare campi di analisi poco esplorati come l'innovazione, la formazione, la sostenibilità ambientale e sociale, o anche questioni tematiche, come l'agricoltura in specifici territori (Borsotto e Cagliero, 2022) e la presenza di specifiche certificazioni (Marongiu e Turchetti, 2021).

Questi temi rappresentano le sfide per la valutazione del nuovo PSP 2023-2027 e quindi vale la pena riportarli al centro del dibattito scientifico alla vigilia dell'avvio dei nuovi processi valutativi a livello nazionale e regionale.

Figura 1 – Confronto tra FADN e RICA italiana per variabili

	FADN	RICA
Tipi di registrazioni contabili, divisi in 80 tipi di operazioni contabili	< 20	30
Voci del piano conti gestite direttamente dall'utente	0	280
Tipi di macchine e attrezzature agricole (trattrice, rimorchio, autocisterna, ecc.)	0	300
Tipi di edifici agricoli (magazzino, stalle, serra, concimaia, silos, ecc.)	0	70
Tipi di suolo (caratteristiche fisiche e fertilità)	0	20
Specie coltivate (seminativi e arboreti) e 6.800 cultivar	< 100	390
Specie animali e categorie	< 30	100
Razze (attitudine: carne, latte, misto, uova, ecc.)	10	280
Tipi di prodotti agricoli (<i>tal quali e trasformati - combinazione coltura&prodotto oltre 1.100 casi</i>)	< 50	65
Tipi di prodotti zootecnici (tal quali e trasformati)	< 10	35
Categorie di input tecnici (fertilizzanti, protezione delle colture, mangimi, carburanti, sementi, ecc.)	< 25	110
Tipi di aiuti pubblici (sussidi agli investimenti e pagamenti annuali)	< 300	600
Variabili	1000	>2500

Fonte: CREA.



Figura 2– Confronto tra FADN e RICA italiana per ambiti

	FADN	RICA
Bilanci dei processi produttivi (vegetali ed animali)		✓
Georeferenziazione delle aziende agricole	✓	✓
SAU Irrigata	✓	✓
Volumi di acqua irrigata per singole colture e fertirrigazione		✓
Quantità di N, P, e K impiegate a livello aziendale	✓	✓
Unità di N, P e K impiegate per singola coltura		✓
Uso di prodotti di difesa per singola coltura (prodotti distinti per classe tossicologica)		✓
Coltivazione di colture energetiche	✓	✓
Gestione del suolo (minimum tillage / no-tillage)		✓
Cover crop e produzione di bio-digestato		✓
Vincoli ambientali - Direttiva UE Acque	✓	✓
Vincoli ambientali – Aree Natura 2000 (SIC - ZPS)		✓
Sistemi di certificazione del processo produttivo (BIO, DOP, IGP, ISO, ecc.)	<i>In parte</i>	✓
Adesione a forma associative (cooperative, cantine, etc.)		✓

Fonte: CREA.

La RICA rappresenta certamente un potenziale conoscitivo ancora con ampi margini di miglioramento, in primis in ambito aziendale, ma anche a livello settoriale e territoriale.

Tuttavia, molteplici ostacoli e difficoltà di natura organizzativa, metodologica e applicativa ne limitano ancora l'utilizzo sistemico nell'ambito di una valutazione "finalizzata a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto", così come riportato all'art. 54 del Regolamento (UE) 1303/2013. Ciò si rileva tanto nella fase valutativa dell'osservazione, ad esempio sotto gli aspetti della rappresentatività dei dati, quanto in quella successiva dell'analisi e della verifica della validità e affidabilità delle stime. Per queste ragioni è necessario che le amministrazioni responsabili dei



programmi, i valutatori, gli esponenti del mondo della ricerca e gli altri stakeholder continuano a confrontarsi anche sui problemi e sulle possibili soluzioni.

Va detto che le suddette difficoltà non sono prerogativa esclusiva del nostro Paese: anche a livello UE, si discute molto su potenzialità, limiti e implicazioni dell'utilizzo dei dati della FADN nella valutazione della PAC e dei suoi programmi di attuazione. Ciò è almeno quanto emerge dalla lettura delle RAA dei PSR 2014-2022 dei diversi SM, nonché da numerosi report dell'European Evaluation Helpdesk for Rural Development³.

Con riferimento alla realtà italiana, molte delle considerazioni sin qui sviluppate traggono spunto da una ormai copiosa e varia letteratura scientifica, dal bagaglio di conoscenze ed esperienze acquisite dalla comunità scientifica del CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) e, in ultimo, dalle principali conclusioni dell'evento YCB "EvaluationWORKS!2021. Making better use of FADN for the assessment of RDP effects"⁴, realizzato online il 20 settembre 2021, grazie alla collaborazione tra la RRN e l'European Evaluation Helpdesk.

In quell'occasione fu rappresentata, soprattutto da parte dei valutatori, l'esigenza di una più approfondita e organica riflessione sulle sfide poste da un utilizzo più ampio, utile e rilevante dei dati della RICA nella valutazione dei programmi e delle politiche, proprio nel momento in cui si va incontro alla valutazione ex post dei PSR 2014-2022 dovendo già strutturare una nuova governance a supporto della valutazione del PSP 2023-2027 e dei relativi complementi regionali.

Con l'intento di contribuire a tali riflessioni, il presente documento esamina l'uso della RICA nelle pratiche valutative, con particolare riferimento a quelle applicate, rispettivamente, alle misure a investimento, alle misure a superficie e alle innovazioni adottate a livello di azienda agricola. Partendo da procedure e metodologie già consolidate, esso: descrive ciò che dovrebbe essere considerato (ovvero gli errori che non dovrebbero essere compiuti) quando si utilizzano i dati RICA per la valutazione degli effetti dei PSR; tiene conto delle domande poste dal Questionario Valutativo Comune per lo sviluppo rurale in uso nella programmazione 2014-2022 (Allegato V del Reg. UE 808/2014); indica alcuni accorgimenti pratici e alcune possibili soluzioni utili alla risoluzione di problemi di ordine pratico-metodologico. In definitiva, il presente documento fa sintesi delle esperienze maturate e delle lezioni apprese, creando le condizioni per una migliore comprensione dei cambiamenti che si prospettano nell'immediato futuro.

2. Questioni metodologiche trasversali

Per valutare gli effetti dei PSR sono necessarie competenze molto specifiche. I PSR, infatti, sono programmi molto complessi e, in contesti programmatici e di governance regionalizzata come l'Italia, le condizioni attuative sono alquanto eterogenee. In questo quadro, come già accennato, è utile sviluppare una riflessione in merito a criticità riscontrate nella pratica valutativa e a possibili soluzioni percorribili, nonché all'eventuale bisogno di supporto da parte delle Reti di sviluppo rurale e di valutazione a livello nazionale e dell'Unione.

È possibile evidenziare una vasta gamma di metodologie che possono essere applicate nella valutazione dei PSR, a seconda del momento, del tipo di analisi, dei dati disponibili, delle finalità, dello specifico oggetto di

³ Si veda, ad esempio, il Working Document "Best Use of FADN for the assessment of RDP effects on fostering the competitiveness in agriculture", pubblicato nel 2021 al link: https://ec.europa.eu/enrd/sites/default/files/evaluation_publications/twg8_wp3_fadn.pdf.

⁴ Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda al video e ai materiali dell'evento pubblicati al seguente [link](#).



valutazione (programma o singoli interventi, ad esempio). È bene ricordare, però, che non esiste un unico metodo che fornisca una giusta evidenza a un processo valutativo, ma solo un'adeguata combinazione di metodi conduce a risposte consistenti alle domande di valutazione (European Commission, 2010). La sfida principale è sempre quella di trovare un corretto gruppo di confronto da contrapporre a quello dei beneficiari, per ricostruire la situazione in assenza di intervento (controfattuale/controllo/benchmark).

A priori, inoltre, non esiste una fonte di dati migliore di un'altra, ma sono gli obiettivi di valutazione e la disponibilità di informazioni che dovrebbero guidare le varie scelte di lavoro. Fonti diverse significano informazioni e caratteristiche con pro e contro diversi: i) i dati di monitoraggio e quelli amministrativi si concentrano esclusivamente sui beneficiari; ii) le statistiche ufficiali riguardano una regione, una popolazione o un settore; iii) le indagini dirette, sia dal lato dei beneficiari che dei non beneficiari, sono costose in termini di tempo, denaro e risorse umane.

In questo quadro, la RICA è sicuramente una fonte di informazioni preziosa e può essere utilizzata per diversi compiti di analisi della PAC, anche se questi richiedono una certa attenzione e cautela (European Commission, 2021). Ad esempio, la stima di un indicatore potenzialmente utilizzabile per determinare l'effetto netto di un intervento potrebbe mostrarsi particolarmente impegnativa in situazioni in cui i dati sono scarsi, l'avanzamento fisico dei PSR è basso oppure non sono stati dedicati tempo e risorse sufficienti all'esercizio di valutazione (European Commission, 2018).

La disponibilità di dataset standardizzati (es. ISTAT, Open IACS⁵ e la stessa RICA) rappresenta un vantaggio rilevante per l'applicazione di metodi quantitativi. Diverse tecniche sono ampiamente note e diffuse (es. campioni satellite), altre sono da migliorare (es. matching con altre fonti di dati), altre sono ancora da scoprire (es. learning machine). Esistono, quindi, significative opportunità di migliorare l'utilizzo della RICA rispetto al parziale sottoutilizzo che si è verificato in passato, e in questo senso si possono leggere le sollecitazioni da parte della Commissione (Committee for the Farm Accountancy Data Network, 2018).

Soprattutto emerge la multidimensionalità dei fenomeni connessi all'agricoltura e, con essa, la necessità di affrontare nuovi ambiti di valutazione come, ad esempio, la consulenza, l'innovazione, l'agricoltura in specifici territori, la sostenibilità ambientale e sociale. Queste dimensioni sono i temi da esplorare per le future applicazioni della RICA in un'ottica valutativa (Cagliero et al., 2019; Poppe e Vrolijk, 2016 e 2018) e diversi esercizi di valutazione in questo senso sono già disponibili in Italia (Arzeni et al., 2021; Cisilino et al., 2019; Cristiano e Proietti, 2019; Cagliero et al., 2018).

I paragrafi successivi prendono in esame tre specifici ambiti di valutazione: le misure a investimento, quelle a superficie, quelle per l'innovazione. Per ciascuno di essi, l'utilità della RICA è condizionata ancora da alcuni punti critici che devono essere superati. Ci si potrebbe trovare, ad esempio, nella condizione di dover rispondere alle seguenti domande: *Cosa faccio se la dimensione del campione è troppo piccola? Come giudico la qualità dei dati? Dove posso trovare informazioni sui temi ambientali? Come posso "leggere" l'innovazione?* Come si potrà notare, con pochi accorgimenti, la maggior parte di queste criticità è ormai superabile.

⁵ Per ulteriori informazioni si rimanda alla consultazione del sito: <https://open-iacs-project.com>.



3. Misure a investimento

3.1. Il quadro di riferimento

Per dare una lettura valutativa agli investimenti per la competitività del settore agricolo, le linee guida redatte dai Servizi della Commissione (European Commission, 2016) invitano a partire dalla quantificazione di alcuni indicatori comuni definiti di impatto (I.01, I.02 e I.03)⁶ facendo ricorso a dati esistenti. È quindi possibile incrociare i dati della RICA a livello micro con le informazioni relative ai beneficiari contenute nei sistemi informativi (dati amministrativi), per poi porre a confronto i risultati ottenuti con le tendenze a livello macro (ad esempio da fonte Eurostat) seguendo un approccio a due fasi.

Come già accennato, nel 2010 la RRN ha pubblicato un rapporto (Cagliero et al., 2010) in cui si forniva un'ampia panoramica dei potenziali usi della RICA per la valutazione delle politiche di sviluppo rurale e si descrivevano diversi e concreti esempi di applicazione, con particolare riguardo agli interventi di investimento a livello aziendale, l'allora Misura 121 dei PSR. A più di dieci anni di distanza, è stata svolta una ricerca puntuale, basata sulle risultanze dei processi di valutazione raccolte nelle RAA del 2019, degli attuali usi (Cagliero et al., 2021) attivati per rispondere al QVC 27: "In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di favorire la competitività agricola?".

Da questa disamina, si riscontra uno sforzo rilevante per rispondere alla predetta domanda di valutazione attraverso la quantificazione degli indicatori facendo ricorso ai dati RICA (o pianificando di farlo) sia per la costituzione di gruppi di aziende beneficiarie sia di gruppi di controllo.

Nella maggior parte dei casi, sono emersi difficoltà e punti critici derivanti da limiti di numerosità delle osservazioni o dalla natura rotativa del campione RICA, dalla sottorappresentazione di alcune tipologie di aziende o da difficoltà di *matching* con le fonti amministrative. In alcuni pochi casi, quando queste difficoltà sono sembrate insuperabili, i valutatori hanno utilizzato la RICA in percorsi di risposta semplificati, ad esempio nel solo aggiornamento della situazione di contesto; in rarissimi casi non hanno fatto ricorso a questa banca dati.

I principali percorsi metodologici seguiti da parte dei ricercatori e dei valutatori sono: utilizzo di metodi di estensione del campione, attivazione di campioni satelliti, incrocio con dati da archivi amministrativi, applicazione di coefficienti tecnici (Figura 3). Tali miglioramenti potrebbero diventare una pratica usuale in tutte le Regioni, come percorso per identificare meglio gli effetti causali degli investimenti attivati attraverso i programmi (EC, 2021) e per ottimizzare al meglio l'uso della RICA.

⁶ I.01 - Reddito di impresa agricola; I.02 - Reddito dei fattori in agricoltura; I.03 - Produttività totale dei fattori in agricoltura.



Figura 3 – Matrice riassuntiva sugli usi della RICA

Uso effettivo	Criticità	Possibili miglioramenti
Costruzione di gruppi beneficiari e gruppi di controllo	Bassa numerosità di osservazioni	Estensione dei campioni e/o attivazione di campioni satellite
Dettaglio per tipo di azienda e dimensione economica	Campione non sempre allineato con la popolazione dei beneficiari	Attivazione di campioni satellite
Uso di serie storiche anche profonde	Natura rotazionale del panel	Attivazione di campioni satellite
Analisi dell'evoluzione del contesto territoriale	Mancata determinazione del reale contributo della politica	Uso di approcci di benchmarking
Stima di coefficienti di performance economica	Necessità di accesso ai dati amministrativi	Uso di specifiche tecniche di matching

Fonte: Cagliero et al., 2021.

3.2. L'esperienza

Una strada che permette di contenere i costi derivanti da un ampliamento della base di rilevazione e che, seppure in modo meno completo, offre comunque interessanti risultati è la raccolta diretta dei dati tecnico-economici dei beneficiari attraverso una specifica applicazione del calcolo del bilancio aziendale (es. Bilancio semplificato per aziende agricole⁷).

Un'interessante applicazione derivata da tale approccio è quella del PSAWeb, come utilizzata in Sicilia nella programmazione 2014-2022. Si tratta di un'applicazione web, ideata e realizzata dal CREA-PB per conto della Regione Siciliana, che consente di redigere il modello di PSA previsto nell'ambito di alcune misure del PSR 2014-2022, in attuazione di specifiche disposizioni definite nel Reg. UE 1305/2013 e nel Reg. UE 807/2014. La struttura del PSA e le relative informazioni richieste variano a seconda della misura/intervento e del tipo di bando regionale (Figura 4).

Il PSA consente di definire l'idea progettuale, programmare le principali tappe del piano aziendale, prevedere gli obiettivi raggiungibili con il sostegno pubblico, pianificare le attività e gli investimenti, stabilire le attività di formazione e consulenza e, congiuntamente, grazie all'utilizzo in parallelo del Bilancio Semplificato RICA, di descrivere la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'azienda antecedente l'avvio dell'investimento (situazione ex ante) nonché di stimare quella relativa al momento in cui l'investimento sarà portato a compimento in tutte le sue parti (situazione ex post). Al termine della registrazione guidata dei dati, il PSA produce un report, organizzato in sezioni, che consente di valutare, dal punto di vista tecnico-economico e patrimoniale-finanziario, i risultati attesi da parte sia del singolo imprenditore che degli istruttori della domanda di sostegno.

Attraverso questa applicazione è possibile quindi raccogliere in modo omogeneo e rendere direttamente disponibile per ogni tipo di analisi ed elaborazione una ampia gamma di informazioni sui beneficiari di diversi interventi previsti dal PSR. Questo permette una serie di vantaggi nella conduzione dei processi di valutazione: un costante flusso di informazioni nel tempo, una raccolta omogenea, un più ampio set di informazioni rispetto agli usuali dati amministrativi, un sistema ordinato di archiviazione dei dati. Infine, e questo è sicuramente un aspetto di marcata rilevanza anche alla luce delle riflessioni sopra riportate, il fatto che la metodologia sia direttamente riconducibile a quella utilizzata per la RICA permette di facilitare le eventuali procedure di incrocio e confronto con i risultati della stessa indagine RICA, soprattutto per la costruzione di eventuali gruppi di controllo. Questa metodologia, inoltre, permette di stimare un sistema di

⁷ <https://bilanciosemplificatorica.crea.gov.it/>.



coefficienti tecnici ed economici direttamente applicabili a survey semplificate su soggetti non beneficiari e di abbassare, così, i costi di rilevazione. Essa è in grado di fornire diversi indicatori in risposta alle domande di valutazione.

3.3. Criticità e soluzioni

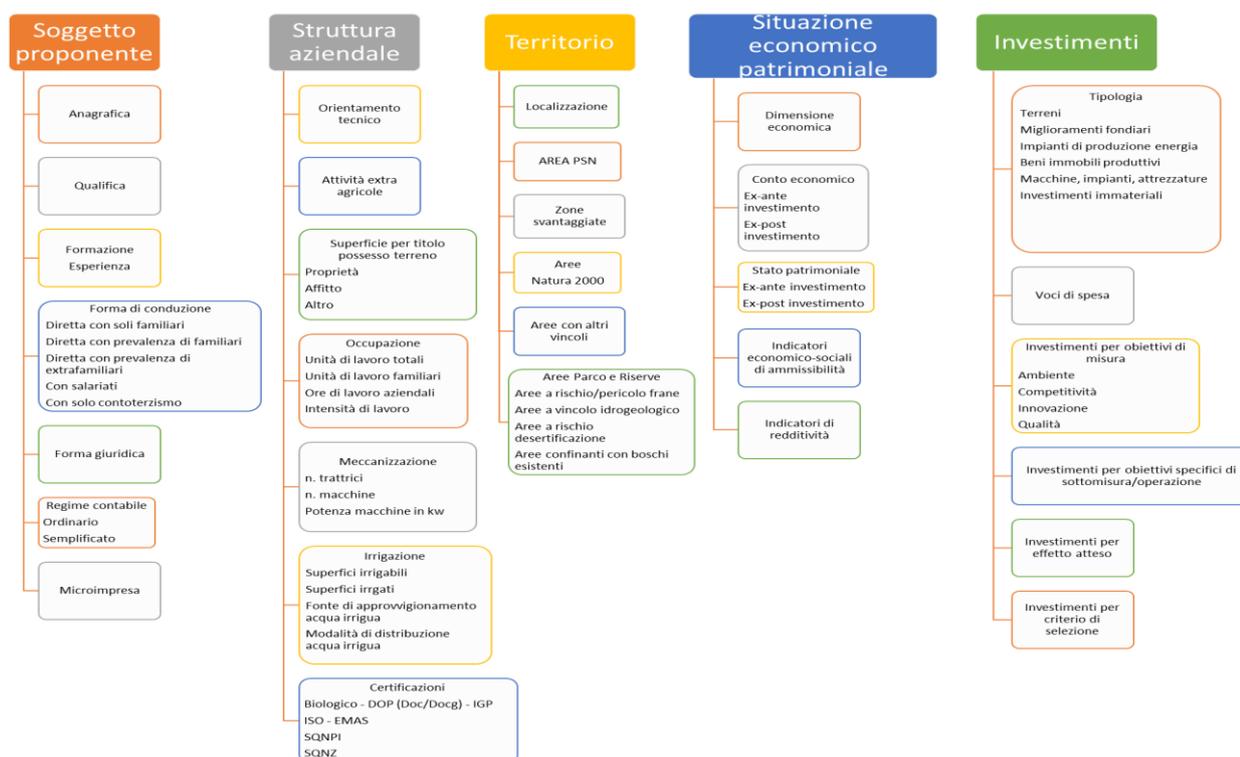
Valutare gli effetti delle azioni di carattere strutturale attivate nell'ambito dei PSR richiede una capacità molto specifica e la conoscenza approfondita dei dati utilizzabili, nei loro pregi e nelle loro carenze. I PSR sono, infatti, programmi molto complessi e le situazioni tra le Regioni italiane sono eterogenee; lo stesso si può dire sulla disponibilità e affidabilità delle informazioni utilizzabili. La disponibilità di set di dati standardizzati (ad esempio ISTAT, RICA, IACS) rappresenta, come detto, un evidente vantaggio per l'applicazione di metodi quantitativi e i dati RICA si confermano molto utili in questo senso. Tuttavia, la loro usabilità è condizionata da alcune criticità, che potrebbero essere in qualche modo superate.

L'esperienza del PSAWeb viene sostanzialmente letta come una versione migliorata dei modelli disponibili di Business Plan, ma con l'evidente vantaggio di essere sostanzialmente una collezione di dati di carattere amministrativo e quindi riguardanti tutta la platea dei beneficiari. Infatti, il primo problema su cui tutti i valutatori concordano è quello della dimensione, sempre troppo ridotta, della base di raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione, con la conseguente necessità di ampliarla in modo concreto. Sicuramente le soluzioni delle survey dirette o dell'attivazione di campioni satellite offrono evidenti vantaggi, ma anche consistenti costi da affrontare, mentre le possibilità di utilizzare una base che comprenda tutti i profili presi in carico dalle amministrazioni sono giudicate di particolare interesse, nonostante i punti deboli di questi processi. In questo senso quella del PSAWeb è una proposta per migliorare i sistemi informativi e per trovare soluzioni soddisfacenti, alternative all'utilizzo dei campioni satelliti, senza perdere i vantaggi di un forte legame con l'indagine RICA, sia in termini di matching sia in termini di metodologia e, quindi, di linguaggio comune.

Tuttavia, il *momentum* e la continuità delle rilevazioni, per un tempo abbastanza lungo per osservare correttamente il dipanarsi di eventuali effetti, restano elementi critici non risolti. Come noto, infatti, il cosiddetto *golden standard* sarebbe avere i dati prima dell'intervento (tempo T_0 , ad esempio alla richiesta di intervento, vale a dire alla compilazione della domanda) e dopo l'intervento, meglio se dopo un sufficiente arco temporale perché un investimento sia arrivato a velocità di regime, vale a dire qualche anno dopo la conclusione dei lavori, cioè ben dopo il saldo e l'eventuale collaudo. È opinione comune a molti che il beneficiario "scappa" una volta ricevuto il supporto, con questo intendendo, in realtà, che sfugge al processo di raccolta dei dati amministrativi. Questi nel migliore dei casi, arrivano fino al controllo finale, mentre poi si perdono le coordinate di chi ha ricevuto l'aiuto. Un "richiamo" successivo non è praticamente mai preso in considerazione, sia per eventuali costi amministrativi sia perché, in fondo, non si può "perseguire" gli imprenditori con ulteriori obblighi, anche se solo in senso statistico. Infatti, occorre tenere in conto che gli agricoltori già sono sottoposti a diverse indagini e i beneficiari, in particolare, devono assolvere spesso a un carico burocratico e amministrativo rilevante. D'altro canto, gli stessi dati economici, patrimoniali e finanziari relativi alla situazione ex post sono il frutto di stime previsionali effettuate dal tecnico che ha immesso i dati nel sistema e sono pertanto utilizzabili unicamente ai fini istruttori.



Figura 4 – Struttura del PSAweb Sicilia



Fonte: Vaccaro et al., 2022.

In questo quadro alcuni percorsi sono possibili per la costruzione di soluzioni di carattere operativo, intese anche a valorizzare al massimo l'eventuale ricorso alla RICA (Figura 5).

Il primo approccio proposto è ovviamente quello di seguire comunque l'evoluzione di un set di indicatori stabilizzati dell'azienda attraverso tutti i passi amministrativi e non perdere quelli che dovrebbero essere messi a sistema. Molto spesso, infatti, all'atto pratico si ritrovano molte meno informazioni di quelle attese e dichiarate. Un altro meccanismo potrebbe essere di accompagnare tutti gli *step* di verifica e controllo, magari anche prevedendo piccole premialità nei punteggi. Diversamente, si può immaginare direttamente un obbligo nell'*application form*, vale a dire alla presentazione della domanda, relativo alla raccolta delle variabili, nel caso specifico quelle selezionate nel PSA, che sono considerate sufficienti per le pratiche di valutazione. Una terza ipotesi potrebbe essere la compilazione da parte dei beneficiari di un questionario ad hoc e di una comunicazione finale, nei tempi adeguati.

Nell'ottica di evitare un ulteriore aggravio agli imprenditori e fare ricorso a tutte le tecnologie già disponibili e ormai molto performanti per fornire le informazioni ritenute necessarie; il PSAWeb trova una ottima collocazione, ma si dovrebbero anche esplorare con attenzione le possibilità di incrocio tra le molteplici raccolte di dati che sono in atto nel mondo agricolo, come i sistemi gestionali degli organismi pagatori o quelli camerali e ovviamente la RICA stessa.

In questo quadro composito di possibilità, è evidente, allora, che la vera sfida è nella programmazione, che non deve riguardare solo gli interventi, ma deve interrogarsi anche sui sistemi informativi in sede ex ante, per determinare: cosa raccogliere, quando e da chi; come stoccare e rendere disponibile questo patrimonio informativo; come collegarlo ad altri *repository* informativi e alla rilevazione RICA, che riguarda tutte le aziende regionali e non solo i beneficiari.



Figura 5 – Diagramma delle potenzialità/criticità, delle soluzioni e delle esigenze di supporto alla luce dell'esperienza del PSAWeb Sicilia



Fonte: nostre elaborazioni.

È evidente che in questo processo di determinazione e di costruzione e relazione dei sistemi può essere opportuno un supporto da parte delle istituzioni centrali (Ministero, AGEA, RRN, ma anche della Rete Europea e dell'Helpdesk di valutazione). Su un piano tecnico le due questioni più rilevanti sono, con una evidente relazione tra loro, la definizione di un set di elementi minimi da raccogliere e la determinazione di gradi di proporzionalità nei fabbisogni informativi. Questo ultimo punto deriva dal fatto che non tutto può avere la medesima rilevanza; ad esempio, lo sforzo per avere corrette e adeguate informazioni in merito agli investimenti supportati, vale a dire a misure molto consistenti sui PSR, potrebbe essere maggiore rispetto a misure di portata meno rilevante. Già nelle passate programmazioni, del resto, i servizi della Commissione hanno più volte rimarcato la possibilità di utilizzare questo criterio di proporzionalità, per quanto più sul piano teorico che non nella pratica al momento di fare le osservazioni ai programmi; così come diverse Regioni hanno individuato nei percorsi di valutazione delle misure "pivot", vale a dire di maggiore rilevanza sul piano finanziario.

Si dovrebbe sempre ricordare che raccogliere informazioni costa e in questo senso, secondo alcuni valutatori, una possibile soluzione sarebbe quella di concordare con loro l'attivazione di campioni satellite della RICA, specialmente sugli investimenti, ma finanziariamente a carico del Ministero.



3.4. Conclusioni

In estrema sintesi, il punto centrale resta quello di avere una piena consapevolezza di cosa possa occorrere per fare una adeguata valutazione del supporto agli investimenti et, in questo senso, procedere a una coerente e proporzionale definizione ex ante delle esigenze informative e dei sistemi, nonché delle relazioni con altri sistemi da mettere in atto per soddisfarle. Questo è tanto più rilevante nel nuovo quadro di programmazione 2023-27, per il quale si dovranno convogliare in modo trasparente e il più semplice possibile tutte le informazioni raccolte a livello regionale e provinciale in un unico e coerente quadro nazionale all'interno del PSP.



4. Misure a superficie

4.1. Il quadro di riferimento

Fra gli strumenti che hanno assunto un ruolo centrale nell'ambito delle diverse Riforme della PAC, una particolare attenzione meritano le misure agro-ambientali: inizialmente inquadrate come misure di accompagnamento dalla Riforma Mac Sharry del 1992, oggi rappresentano uno dei capitoli di spesa più importanti delle politiche di sviluppo rurale. I temi della sostenibilità e degli interventi ad esso dedicati sia dal I che dal II Pilastro sono stati capaci di accendere un grande dibattito a livello comunitario, non solo per quanto riguarda la valutazione della loro efficacia, ma soprattutto in merito alla loro validità ambientale. Le analisi critiche di alcuni detrattori sono iniziate a partire dagli anni 2000 (Anderson, 2000; Swinbank, 2001; Garzon, 2005; Glebe, 2007), quindi proseguite in anni recenti con alcune riflessioni sia sui pagamenti agro-climatico-ambientali che sull'impatto del Greening (Matthews, 2013; Baldock & Hart 2013; Hart & Menadue, 2013; Povellato & Longhitano, 2011; Povellato, 2012; Vanni, 2013).

Tra le caratteristiche della PAC 2014-2020 c'è il forte accento alle questioni "verdi" e di sostenibilità ambientale rafforzate anche dalla sfida della lotta al cambiamento climatico. Il secondo Pilastro della PAC, quello destinato agli interventi di sviluppo rurale, è stato disegnato in modo specifico per cogliere queste sfide. Per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, infatti, i PSR 2014-2020 sono stati indirizzati al raggiungimento di sei priorità strategiche di interesse per le imprese agroforestali e per il territorio rurale. Fra queste, risultano particolarmente strategiche la Priorità "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" (P.4) e la Priorità "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" (P.5), a cui concorrono direttamente e maggiormente le cosiddette "misure a superficie": M.10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", M.11 "Agricoltura biologica", M.12 "Natura 2000" e M.13 "indennità compensative". Tali misure, per le quali il premio viene erogato sulla base della superficie impegnata (euro/ha/anno) o dei capi impegnati (euro/capo/anno), rappresentano i principali strumenti di intervento dei PSR per compensare gli agricoltori che volontariamente decidono di adottare metodi produttivi più rispettosi per il clima e per le risorse naturali come acqua, biodiversità e suolo. Si tratta di pagamenti disegnati per compensare gli agricoltori beneficiari dei maggiori costi e dei mancati ricavi che possono derivare dall'adozione di metodi produttivi "più sostenibili" rispetto alle pratiche ordinarie di coltivazione, oltre quelle che sono le regole della condizionalità.

Al fine di poter entrare nel vivo della discussione delle metodologie utili a stimare l'avanzamento nel conseguimento degli obiettivi del programma, a partire dalla quantificazione degli indicatori di risultato (compresi quelli di risultato complementari), si riportano di seguito le pertinenti domande valutative comuni:

- QVC 8 (Focus area 4A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?
- QVC 9 (Focus area 4B) – In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?



- QVC 10 (Focus area 4C) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell’erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?
- QVC 11 (Focus area 5A) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l’uso dell’acqua nell’agricoltura?
- QVC 12 (Focus area 5B) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura e nell’industria alimentare?
- QVC 13 (Focus area 5C) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?
- QVC 14 (Focus area 5D) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall’agricoltura?
- QVC 15 (Focus area 5E) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?
- QVC 28 (Obiettivo a livello dell’Unione) - In che misura il PSR ha contribuito all’obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un’azione per il clima?

Il tema della sostenibilità a livello aziendale è peraltro abbastanza complesso da valutare perché è necessario fare riferimento alla coesistenza di fattori economici, sociali, ambientali. Tra le fonti più appropriate secondo gli indirizzi della Commissione Europea, la RICA/FADN rappresenta certamente un punto di riferimento per garantire non solo l’efficacia ma anche l’efficienza della valutazione delle misure della PAC.

L’integrazione di fonti amministrative con dati statistico-economici è da tempo considerata fondamentale per l’attuazione e la valutazione delle misure a superficie. Il processo che coinvolge diversi Istituti di ricerca, l’Istituto nazionale di statistica, il Ministero dell’agricoltura e della sovranità alimentare, le Regioni/Province Autonome, le Agenzie di pagamento e il CREA-PB, quale soggetto gestore della banca dati RICA ed ente attuatore della RRN, non è affatto semplice da attuare poiché, oltre a problemi di carattere amministrativo, contempla anche la delicata gestione della privacy. La Commissione Europea, tuttavia, fin dalle linee guida del 1999 ha evidenziato l’opportunità/necessità di sfruttare al massimo i dati esistenti, avvalendosi innanzitutto dei risultati del monitoraggio e di ulteriori elementi di informazione disponibili.

4.2. L’esperienza

Giova ricordare che la RICA ha trovato ampio utilizzo per l’analisi di impatto delle misure della competitività a partire già dagli anni Novanta (Cagliero et al., 2021) mentre più recente risulta il suo impiego per la valutazione delle misure agro-climatico-ambientali. Valutare le misure a superficie presuppone l’analisi di una serie di beni pubblici (acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, etc.) e rivela pertanto un certo grado di difficoltà nel reperimento dei dati necessari a effettuare l’analisi valutativa. Al fine di superare alcune criticità, come la mancanza di rilevazioni specifiche per le questioni agro-climatico-ambientali, oppure i limiti di numerosità o la natura rotativa del campione RICA o ancora la sottorappresentazione di alcune tipologie aziendali e le difficoltà di matching con le fonti amministrative, negli ultimi anni sono stati sviluppati diversi studi da parte dei ricercatori e dei valutatori dei programmi. In questo contesto, all’interno del CREA-PB è stata compiuta una ricognizione degli studi condotti negli ultimi 10 anni che hanno posto maggiormente



l'accento sulla valutazione delle misure agro-climatico-ambientali del PSR attraverso l'utilizzo della banca dati RICA. Non si tratta di una ricognizione esaustiva della letteratura sulla valutazione della sostenibilità del settore agroalimentare basata sui dati RICA (Schader et al., 2014), quanto piuttosto del desiderio di porre in evidenza alcune esperienze legate alla valutazione dei PSR italiani, soprattutto nell'ottica di richiamare le questioni più rilevanti e le problematiche emerse.

Negli ultimi 10 anni la RICA per le politiche di sviluppo rurale e ambientale è stata utilizzata nell'ambito di tre grandi aree di interesse: i metodi di estensione o integrazione del campione base con campioni aggiuntivi (Cisilino et al., 2021), la costruzione di campioni satellite (Cagliero et al. 2011) e la determinazione dei pagamenti agro-climatico-ambientali (Cisilino et al. 2014). I dati RICA, inoltre, sono stati utilizzati nella valutazione di singole misure del PSR attraverso approcci di analisi sia quantitativi che qualitativi riguardanti le matrici ambientali (suolo, acqua, biodiversità, etc) (Povellato et al., 2014; Povellato et al., 2012). I metodi statistici maggiormente utilizzati per la valutazione si riferiscono all'analisi controfattuale, che pone a confronto beneficiari (trattati) e non beneficiari (gruppo di controllo) impiegando tecniche di matching. La RICA, infatti, risulta utile per costruire il gruppo di controllo (Cisilino et al., 2019).

Un diverso ambito di applicazione per la valutazione della sostenibilità utilizza indicatori ambientali. La RICA, anche in questo caso, risulta utile poiché la banca dati registra l'allocazione dei costi rispetto ai singoli processi produttivi. Altre banche dati utilizzate per analizzare l'impatto ambientale sono: il Sistema integrato di gestione e controllo/Sistema di identificazione delle particelle agricole (SIGC/ SIPA), Corine Land Cover (CLC), Indagine sulle strutture agricole (ISS). Tuttavia, sono state riscontrate alcune problematiche a livello di disponibilità dei dati nello spazio (unità territoriale) e nel tempo (periodo di valutazione) oppure in riferimento all'unità statistica (azienda agricola/regione/area), tanto che nella maggior parte dei casi non è possibile effettuare analisi a livello microeconomico.

4.3. Criticità e soluzioni

Tra le criticità che si possono evidenziare, una delle principali è rappresentata dalla disponibilità e dalla fruibilità dei dati. La scarsa disponibilità di banche dati capaci di supportare analisi basate su informazioni tecniche e socioeconomiche è una delle problematiche che emerge in molti lavori. Richiamando anche in questo caso la necessità di disporre di dati integrati, di fonti amministrative che dialogano con altre banche dati (RICA, FSS, IACS-LPIS), ovvero che riescano a comprendere dati sia economici che ambientali, appare evidente che risultati migliori e più robusti da un punto di vista statistico si otterrebbero se il numero delle osservazioni fosse ampio.

Un altro elemento che interviene nelle analisi è il periodo temporale preso in esame. Per poter catturare i cambiamenti nel tempo sarebbe auspicabile disporre di dati panel e per un periodo sufficiente a cogliere modifiche stabili nel comportamento (quindi impatti), ovvero che non sia inferiore perlomeno a cinque anni.

La scala geografica presa a riferimento rappresenta un ulteriore elemento per poter garantire una buona generalizzazione dei risultati (un numero congruo di regioni nel caso dell'Italia).

Molti esperti evidenziano che l'utilizzo della banca dati RICA potrebbe essere un valido supporto per la valutazione, soprattutto se in combinazione con altre banche dati (dati ISTAT, dati di monitoraggio etc.). In questo ambito si colloca il ragionamento sulla diversa definizione delle variabili registrate nelle diverse banche dati. Definizioni diverse, infatti, non permettono di operare confronti diretti. In generale, la qualità statistica delle informazioni nel loro complesso rappresenta l'obiettivo finale al quale orientare fin dall'inizio



la modalità di raccolta e registrazione delle informazioni, l'aggiornamento dei dati, il trattamento dei dati mancanti.

In sintesi, gli elementi essenziali per fondare le basi della valutazione in campo ambientale sono:

- disporre di dati quantitativi che, attraverso la misura di un eventuale cambiamento, possano fornire evidenza degli effetti delle politiche sulle performance ambientali (result-based assesement);
- considerare le diverse tematiche ambientali che investono il sistema (suolo, acqua, ecc.);
- adottare un sistema di monitoraggio capace di mantenere nel tempo le informazioni necessarie alla valutazione e di interagire con altri sistemi informativi;
- garantire la confrontabilità dei dati rilevati (qualità) utilizzando la tecnologia disponibile per l'integrazione di fonti diverse (incrocio / cross-reference);
- mantenere un aggiornamento tempestivo dei dati.

4.4. Conclusioni

Valutare gli effetti delle misure a superficie dei PSR richiede una conoscenza approfondita dei dati sia sotto il profilo della disponibilità che dell'affidabilità. La disponibilità di set di dati standardizzati (ad esempio ISTAT, RICA, IACS) rappresenta un vantaggio per l'applicazione di metodi quantitativi e i dati RICA si confermano utili in questo senso. Il loro utilizzo diverrà più consistente quando verranno rilevate ulteriori informazioni relative alla sostenibilità aziendale, alle misure agro-climatico-ambientali in particolare, così come è previsto nel percorso che porterà la FADN verso la FSDN.

La possibilità di sviluppare campioni satellite o campioni aggiuntivi in grado di fornire ulteriori informazioni su specifici temi di interesse, rimane una delle opzioni più importanti anche in ambito ambientale (la rilevazione avrebbe le medesime caratteristiche di quella utilizzata per la RICA, la definizione delle variabili sarebbe la medesima). Tuttavia, oltre agli evidenti vantaggi, ulteriori rilevazioni potrebbero comportare un aggravio in termini di costi. Inoltre, è necessario considerare che gli agricoltori sono già sottoposti a diverse richieste che implicano la fornitura di informazioni e dati (il cosiddetto disturbo statistico) e spesso debbono assolvere a un carico burocratico e amministrativo rilevante.

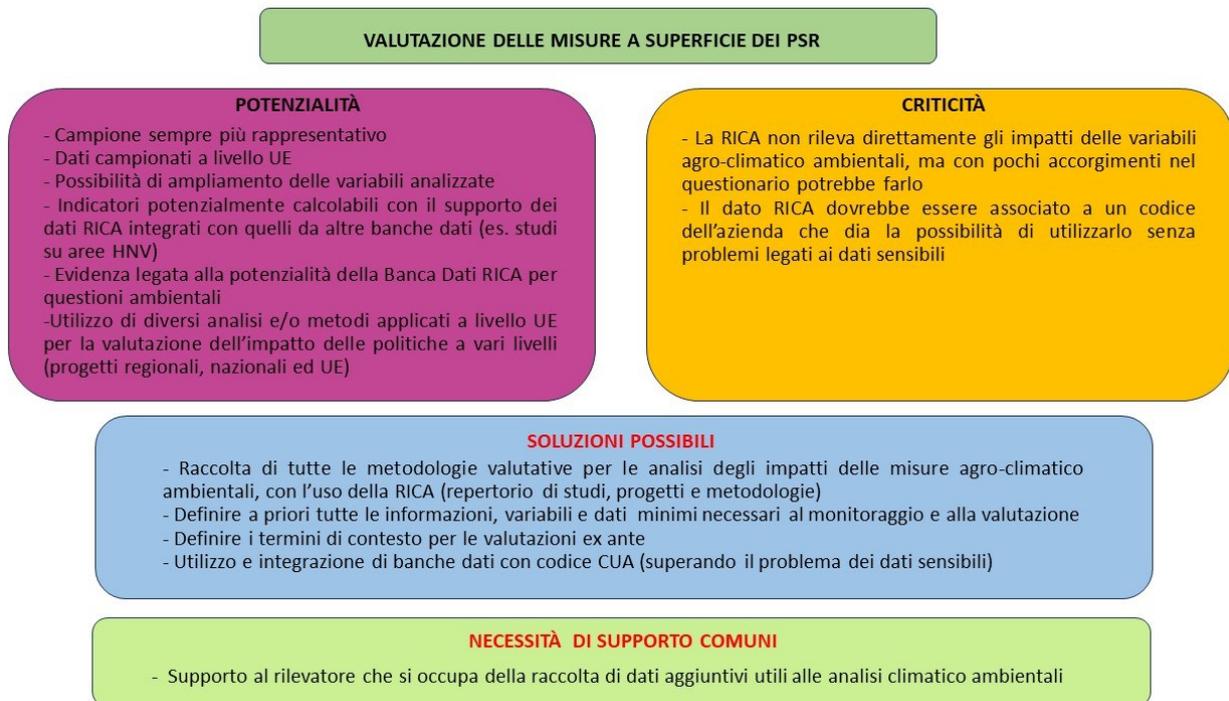
Sarebbe dunque auspicabile fare ricorso a tutte le tecnologie informatiche già disponibili e ormai molto performanti per fornire le informazioni necessarie, ricavando in modo automatico quelle comuni a più archivi e incrociare i dati, integrando così le informazioni. Sarebbe auspicabile, quindi, esplorare con attenzione e raccordare le molteplici basi informative dedicate al mondo agricolo, come i sistemi gestionali degli organismi pagatori o quelli camerati, oltre alla RICA stessa (Figura 6).

In futuro si potranno aprire diversi scenari anche in riferimento al supporto che potranno fornire le reti di sviluppo rurale e di valutazione a livello nazionale ed europeo. Tuttavia, in questo quadro risulta evidente che la vera sfida risieda ancora nella programmazione, la quale, oltre a definire agli interventi, è chiamata a costruire le fondamenta per la valutazione: determinare quali informazioni raccogliere, secondo quale cadenza temporale, individuare i soggetti investiti di tale compito e definire le modalità di archiviazione dei dati per rendere disponibile questo patrimonio informativo. L'obiettivo dovrebbe quindi essere il collegamento ad altri repository che, insieme alla rilevazione RICA, siano in grado di fornire la base conoscitiva di tutte le aziende nelle varie regioni, non solo quelle dei beneficiari. In conclusione, favorire lo



sviluppo del know-how delle istituzioni competenti, prevedere quali siano gli elementi necessari alla costruzione di una buona valutazione fin dall'inizio del periodo di programmazione e approfondire l'analisi delle tematiche ambientali testando diversi metodi, sono le sfide oggi ancora aperte.

Figura 6 – Diagramma delle potenzialità/criticità, delle soluzioni e delle esigenze di supporto alla luce dell'esperienza degli ultimi dieci anni



Fonte: nostre elaborazioni.



5. Investimenti per le innovazioni a livello aziendale

5.1. Il quadro di riferimento

Nell'ambito del Pei-Agri (EC, 2012) applicato dai PSR le innovazioni in azienda definite nell'ambito dei GO devono essere idee che nascono dal basso, fondate su un'adeguata analisi dei fabbisogni e delle opportunità, sviluppate attraverso la collaborazione attiva della pluralità dei soggetti componenti il GO (multiattore) e applicate con successo negli specifici contesti aziendali per la risoluzione di un problema o il miglioramento delle performance.

In termini di analisi valutativa, dunque, i cambiamenti attesi ed eventualmente realizzati, possono verosimilmente essere rappresentati dalle variazioni osservabili, tramite le rilevazioni periodiche della RICA, nelle performance aziendali in relazione agli investimenti innovativi intrapresi da un'azienda.

5.2. Le esperienze

In materia di uso della RICA per la valutazione delle innovazioni, si può richiamare l'attenzione su due recenti esperienze di studio del CREA-PB che riguardano le scelte e gli effetti di investimenti innovativi nelle aziende agricole.

5.2.1. La RICA per la valutazione degli effetti degli investimenti innovativi nelle aziende agricole

Lo studio pilota proposto da Cristiano et al. (2020) coniuga la capacità informativa delle rilevazioni ordinarie della RICA con l'opportunità di utilizzarne la metodologia per condurre indagini puntuali e specifiche per la tipologia di investimenti in questione, a livello aziendale. Lo studio pilota, tutt'ora in corso, viene realizzato sugli investimenti innovativi compiuti da alcune aziende aderenti GO italiani finanziati nell'ambito delle misure 16 di due PSR 2014-2020, attraverso la somministrazione di un questionario specifico aggiuntivo diretto all'imprenditore agricolo innovativo, in concomitanza con la rilevazione RICA annuale.

L'assunzione di base è che la valutazione dell'efficacia degli investimenti innovativi deve essere fondata sulla verifica del loro successo, alla luce delle attese degli imprenditori che li hanno intrapresi e, a tal fine, è necessario tracciare le variazioni delle variabili aziendali più significative sistematicamente e in maniera puntuale, beneficiando delle competenze e delle osservazioni dirette proprie dell'imprenditore che realizza l'investimento innovativo e del rilevatore RICA che è in grado di rilevare i dati aziendali (Cristiano e Proietti, 2019).

Lo studio è basato su un approccio generale partecipativo, teso a definire e monitorare, assieme agli imprenditori aderenti ai GO e ai rilevatori della RICA, le seguenti informazioni: (i) le performance attese in termini economici, ambientali e/o sociali (es. riduzione uso fertilizzanti); (ii) il set di indicatori tecnici,



economici e ambientali più adeguati, ossia ritenuti dall'imprenditore più significativi per rappresentare i cambiamenti attesi e nel dare una misura degli effetti attesi per la specifica innovazione in azienda (es. riduzione dei costi variabili relativi ai fertilizzanti); (iii) il contributo (%) dell'innovazione alla variazione dei singoli indicatori ritenuti più significativi; (iv) il sistema relazionale del GO a cui l'azienda aderisce, osservato pre e post implementazione dell'innovazione (Cristiano et al., 2020).

Nello specifico, all'inizio del periodo di investimento, è stato definito il set di indicatori ritenuti, dall'imprenditore e dal rilevatore RICA, i più rappresentativi delle performance tecniche (es. aumento della produttività della terra), economiche (es. riduzione dei costi variabili relativi ai fertilizzanti) e ambientali (es. aumento nutrienti nel suolo), attese in azienda in relazione allo specifico investimento innovativo.

Successivamente, attraverso le rilevazioni RICA, questo set di indicatori viene monitorato, e viene stabilita, assieme all'imprenditore, l'incidenza presunta dell'investimento innovativo – tasso di contribuzione espresso in percentuale - sulla variazione osservabile per ogni anno e per ogni singolo indicatore di performance aziendale. Il tracciamento su base annuale del tasso di contribuzione della specifica innovazione sulle performance aziendali consente di mitigare l'*attribution gap* che è tipico di questo tipo di investimenti di medio-lungo periodo. A questo proposito, si trae vantaggio sia dalle conoscenze esperienziali e dirette degli imprenditori agricoli innovativi sia dalle competenze tecniche e specialistiche dei rilevatori RICA.

Complessivamente lo studio, per il momento, ha interessato 27 aziende agricole, i cui dati contabili aziendali sono stati monitorati sin dall'anno contabile 2017 (anno "pre-trattamento") e fino ai due anni successivi all'investimento; termine che, per assunzione dello studio pilota, è definito come corrispondente all'entrata a regime dell'innovazione in azienda.

Al momento, lo studio pilota, coerentemente con la tipologia, le risorse finanziarie e lo stato di attuazione degli investimenti innovativi attivati dalle aziende, sta delineando un quadro informativo significativo e consistente con l'utilizzo di tecniche statisticamente robuste che verranno impiegate per la valutazione degli effetti delle innovazioni sulle aziende. In particolare, per le finalità dello studio, e considerata la limitata numerosità di aziende innovative sotto osservazione, si prevede di applicare il metodo del matching difference-in-differences (MDiD) (Cerqua e Pellegrini, 2019) per valutare le performance aziendali delle innovazioni attraverso le doppie differenze (prima e dopo il trattamento) tra i valori delle variabili obiettivo del gruppo delle aziende innovatrici "trattate" e quelli delle stesse variabili obiettivo delle aziende del gruppo controfattuale (aziende "non trattate"). Queste ultime saranno individuate, applicando la tecnica del matching, tra le aziende già campionate per la RICA che non hanno intrapreso investimenti innovativi ma che sono simili a quelle trattate per determinate caratteristiche strutturali (ad es. il comparto produttivo, la dimensione economica, la regione di appartenenza). La differenza tra i due valori osservabili prima e dopo il trattamento sarà la base della stima, appunto, delle performance delle innovazioni a livello aziendale (Cisilino et al., 2013).

Infine, attraverso la raccolta delle informazioni di tipo qualitativo, verrà ricostruito il sistema relazionale dell'azienda all'interno del GO a cui partecipa e si determinerà l'incidenza dello stesso sulle performance degli investimenti aziendali.

Dallo studio pilota è emerso che i benefici derivanti dall'uso della RICA per la valutazione delle innovazioni aziendali riguardano altresì:

- la raccolta di un set di informazioni rilevanti relative alle caratteristiche economiche e strutturali delle aziende innovative, che può essere utilizzato, a parità di tipologia d'innovazione, anche per condurre analisi comparate su gruppi di aziende omogenee in termini di localizzazione territoriale, dimensione economica e orientamento produttivo, e rispetto ai campioni del contesto regionale di riferimento;



- la definizione di serie storiche, se le rilevazioni vengono svolte su un campione consistente di aziende innovative, utili alla conduzione delle analisi delle innovazioni e delle aree di performance aziendale su cui esse impattano, anche attraverso l'applicazione di tecniche di analisi statistica sofisticate.

5.2.2. RICA per l'analisi delle scelte aziendali di innovazione

La seconda proposta metodologica di impiego della RICA a supporto della valutazione è basata su una analisi comparata di alcuni indici gestionali calcolati per gruppi omogenei di aziende, per evidenziare eventuali criticità gestionali che possono essere affrontate con l'adozione di una specifica innovazione. Per un imprenditore, infatti, la spinta ad innovare proviene di solito da una esigenza di cambiamento indotta dall'esterno o dall'interno dell'azienda. Ad esempio, il processo di globalizzazione e di apertura dei mercati è un potente stimolo esterno, mentre il contenimento dei costi di produzione è una leva decisionale interna. Spesso i due ambiti sono strettamente collegati: nell'esempio precedente, una innovazione che consente la riduzione dei costi migliorerebbe anche la competitività dell'azienda sul mercato. In generale, quindi, un imprenditore decide di innovare se intravede un vantaggio concreto per la sua azienda, che rafforza la sua intenzione rispetto alle sole sollecitazioni esterne (Arzeni et al., 2018).

Gli indicatori elaborati con la RICA possono misurare gli effetti, diretti o indiretti, sulla gestione o sulla struttura aziendale, degli obiettivi imprenditoriali che motivano l'adozione di una innovazione. Gli obiettivi imprenditoriali sono diversi, ad esempio:

- il miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità economica delle attività aziendali sono misurati attraverso indici di produttività e di redditività dei fattori (terra, lavoro e capitale);
- la stabilità delle condizioni occupazionali e sociali è valutata attraverso l'incidenza del lavoro familiare, l'impiego e la continuità della manodopera;
- il miglioramento dell'efficienza tecnica è segnalato dall'incidenza dei costi di produzione sui redditi;
- il grado di sostenibilità ambientale delle produzioni è associato all'intensità di utilizzo di alcuni mezzi tecnici quali i fertilizzanti e i fitosanitari, all'impiego di potenza motrice, alla densità zootecnica, alla diversificazione colturale e alle pratiche agronomiche;
- l'adeguatezza della dotazione tecnologica è considerata attraverso l'età dei macchinari e degli impianti;
- la diversificazione e l'autonomia reddituale sono valutate attraverso la composizione dei ricavi, la presenza di produzioni trasformate e l'incidenza del sostegno pubblico;
- infine, per la capacità di innovare e la propensione al rischio si può analizzare l'incremento degli investimenti materiali e immateriali.

Per analizzare i valori degli indicatori è stato adottato un metodo di comparazione tra gruppi di aziende appartenenti alla stessa tipologia produttiva e classe dimensionale, ma su diversa scala territoriale. Quando dal confronto emerge uno scostamento interpretabile come uno svantaggio, la tipologia e la classe dimensionale del gruppo di aziende identificano il contesto meritevole di attenzione da parte del valutatore dell'azione pubblica. Ad esempio, i gruppi di aziende che utilizzano motrici ed attrezzature di età superiore alla media di riferimento, possono essere i beneficiari preferenziali di una innovazione che riguarda l'adeguamento tecnologico e normativo del parco macchine (Arzeni et al., 2018).



5.3. Criticità e soluzioni

La prima metodologia di valutazione qui proposta si è scontrata principalmente con la difficoltà di identificare gli indici di bilancio che potessero essere più significativi per determinare gli effetti delle innovazioni aziendali e di determinare il contributo dello specifico investimento innovativo alle performance aziendali e quindi alla variazione degli indici di bilancio delle relative aziende. La RICA, infatti, rileva dati relativi alle performance globali delle aziende agricole di per sé non attribuibili ai singoli investimenti delle stesse (*attribution gap*) ma determinate da diverse scelte e accadimenti che si realizzano nel corso dello specifico periodo di attività aziendale.

Per superare queste difficoltà si è scelto di lasciare all'imprenditore e al rilevatore RICA l'identificazione degli indici più significativi, ossia quelli che più rappresentassero i risultati attesi dall'innovazione, e la determinazione del livello di contribuzione specifico dell'investimento innovativo sulla variazione rilevata per ciascun indicatore significativo sotto osservazione.

Per quanto riguarda la seconda metodologia, sono state sviluppate alcune analisi per singola regione/provincia autonoma, rese disponibili nel portale InnoVaRurale, ed è stato implementato un servizio di consultazione on-line dei risultati (<https://www.innovarurale.it/it/gestinnova>) che può essere utilizzato per identificare e analizzare le situazioni di svantaggio aziendale. Questa metodologia proposta per la valutazione dei contesti aziendali è volutamente descrittiva, in quanto non utilizza metodi statistici che misurano la significatività dei risultati prodotti. In altre parole, i risultati ottenuti non dimostrano l'esistenza di un effettivo fabbisogno di innovazione nelle aziende agricole ma segnalano situazioni di relativa debolezza e/o ritardo che possono fornire indicazioni per valutare l'introduzione di innovazioni o per verificare gli effetti nel tempo di specifici interventi che hanno questa finalità.

5.4. Conclusioni

Gli interventi per l'innovazione realizzati dalle aziende agricole sono di per sé complessi, a maggior ragione quelli attuati secondo modelli di interazione multi-attore, a causa di una serie di fattori che intervengono nei percorsi evolutivi delle aziende che li hanno intrapresi (Cristiano et al., 2020). È pur vero che, con i dovuti accorgimenti o con l'eventuale triangolazione di metodi, la RICA rimane uno strumento e un metodo di assoluta rilevanza nelle indagini valutative sull'innovazione.

In particolare, nel caso dello studio pilota sopra descritto, il percorso di rilevazione e monitoraggio dei dati aziendali attraverso le indagini rafforzate della RICA, nel complesso, potrà supportare la valutazione degli effetti dell'innovazione come risultato della differenza tra i valori osservabili prima e dopo il compimento degli investimenti e rispetto alle attese degli imprenditori innovativi.

La RICA ha potenzialità importanti per la valutazione, che vanno oltre l'uso della sua banca dati e che riguardano la metodologia stessa di rilevazione e trattamento dei dati aziendali, robusta da punto di vista statistico, ma flessibile rispetto alle necessità di approfondire indagini specifiche. Inoltre, è importante sottolineare il vantaggio offerto dalla RICA di beneficiare di competenze tecniche ed esperienziali di indagine a livello aziendale, che possono dare ulteriore robustezza alle scelte di metodo dei processi valutativi.



6. Il passaggio dalla FADN alla FSDN: stato dell'arte e prospettive future

Negli ultimi 20 – 25 anni le politiche agricole si sono evolute per andare incontro a nuove esigenze e nuove priorità. La PAC, con i suoi due pilastri, si è orientata nel tempo sia al miglioramento della competitività in agricoltura sia alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione del cambiamento climatico, allo sviluppo dei territori. Il rafforzamento della sostenibilità delle politiche agricole si traduce in nuove esigenze informative e nella necessità di adattare, rafforzare e migliorare le fonti di dati esistenti.

La stessa Strategia Farm to Fork riconosce il ruolo cruciale della conoscenza e della consulenza nel consentire a tutti gli attori del sistema agroalimentare di orientarsi verso la sostenibilità. La disponibilità dei dati è alla base della conoscenza dei diversi fenomeni legati alla gestione delle politiche agricole e sulla base di questo, nell'ambito della Strategia Farm to Fork è stata proposta la trasformazione della FADN nella FSDN, con l'obiettivo di ampliare la base dell'attuale rete di informazione al fine di renderla più rispondente ai nuovi obiettivi della PAC e al più ampio quadro strategico delineato dal Green Deal.

Sebbene non sia stata istituita e progettata per rispondere alle necessità informative di natura ambientale e sociale, come già accennato nei precedenti paragrafi, la FADN è attualmente l'unica fonte di dati microeconomici basata su una metodologia armonizzata a livello europeo. La rilevazione dei dati avviene con cadenza annuale a livello di singola azienda agricola sulla base di un campione rappresentativo costruito su tre dimensioni: regione, dimensione economica e orientamento tecnico. Queste caratteristiche rendono la FADN un sistema idoneo per la raccolta di nuove variabili ambientali e sociali che, aggiunte a quelle economiche, potrebbero migliorare il quadro informativo delle aziende agricole e rafforzare la valutazione delle politiche agroambientali, sociali e di sviluppo dei territori (come dimostrato in diversi progetti, in primis nel progetto FLINT⁸).

Il processo di conversione da FADN a FSDN, che coinvolge la DG-Agri e gli SM, ha avuto inizio nel febbraio 2021 con un primo workshop organizzato per fare il punto sulle conoscenze e le esperienze dei portatori di interessi in merito alla raccolta e all'utilizzo dei dati a livello di azienda agricola. A seguire, è stato dato formale avvio all'iter legislativo ed è stata approvata la roadmap dell'intero processo, che ha visto anche la partecipazione di cittadini e parti interessate, chiamati a esprimere le proprie opinioni e a partecipare alle future attività di consultazione sul lavoro della Commissione.

A maggio 2021 sono stati istituiti dall'Unità C3 della DG-Agri, nell'ambito delle attività del Comitato comunitario FADN, tre gruppi di lavoro specifici, formati da funzionari della Commissione e da esperti degli SM. Ciascun gruppo si è focalizzato su specifici ambiti della rilevazione attraverso una serie di incontri che si sono svolti dalla primavera del 2021 alla primavera del 2022. Si sono affrontate tutte le tematiche più importanti inerenti il passaggio all'FSDN: (i) rafforzamento, semplificazione, analisi delle attuali variabili raccolte e miglioramenti metodologici; (ii) budget e cambiamento sia in termini di Information Technology (IT) che di risorse umane; (iii) strumenti da implementare per migliorare il coinvolgimento degli agricoltori; (iv) interoperabilità tra banche dati; (v) ruolo dei servizi di consulenza; (vi) accesso ai dati elementari e tutela della privacy.

⁸ <https://www.flint-fp7.eu/>.



Importanti in questa fase sono state anche le due consultazioni (una pubblica e una rivolta agli stakeholders) con le quali si sono raccolti commenti, proposte, problematiche relative al processo di conversione.

Nel 2022 si è iniziato a lavorare in maniera più consistente al disegno della nuova rete contabile. L'analisi di fattibilità a livello di singolo SM è stata realizzata all'interno del progetto pilota IPM2/FSDN⁹, i cui obiettivi sono quelli di dare un supporto alle decisioni riguardanti la base giuridica dell'FSDN, analizzare le nuove variabili da inserire progressivamente, valutare la sostenibilità economica dei nuovi schemi a livello dei singoli Stati e le potenzialità in termini di interoperabilità. I risultati delle attività portate avanti nell'ambito del progetto saranno pubblicati in un report nel prossimo autunno.

A fine Giugno 2022 è stata invece avanzata la prima proposta di Regolamento (COM(2022)296 final) che modifica il Reg.(CE) 1217/2009 e che verrà in seguito discussa fino ad assumere la forma definitiva entro il 2024. Il 2025 sarà il primo anno contabile di raccolta dei dati secondo lo schema FSDN.

Nella proposta di regolamento emanata per la modifica del Reg. (CE) 1217/2009 sono stati chiaramente evidenziati i punti chiave che costituiscono i principali elementi caratterizzanti il nuovo sistema di raccolta dati. Un primo elemento importante è che la raccolta di dati sulla sostenibilità ambientale e sociale è un processo che genera dei costi, a prescindere che venga fatta in ambito FADN o meno. La scelta di integrare la raccolta all'interno di un sistema già consolidato è legata a una maggiore efficienza dal punto di vista dei costi e a una maggiore efficacia della rilevazione perché si coprirebbe anche la dimensione ambientale e sociale della sostenibilità, ampiamente analizzata dal punto di vista economico nell'attuale impostazione.

L'interoperabilità è uno dei punti cardine del futuro sistema di rilevazione e si basa sul principio del raccogliere i dati una volta per utilizzarli più volte, in modo da ridurre al massimo il disturbo statistico, ottimizzare i sistemi di raccolta e condurre, nel lungo periodo, all'efficientamento dei costi. Lo scopo è di mettere a sistema quanto già esiste in termini di banche dati a livello UE. Nella relazione che accompagna la proposta si individuano, come punto di partenza: (i) le statistiche integrate sulle aziende agricole, (ii) il SIGC della PAC e (iii) la banca dati a livello di azienda agricola per il monitoraggio e la valutazione della PAC. L'interoperabilità ha lo scopo di collegare queste ed altre eventuali banche dati alla FSDN, probabilmente attraverso l'introduzione di un identificativo unico dell'azienda agricola.

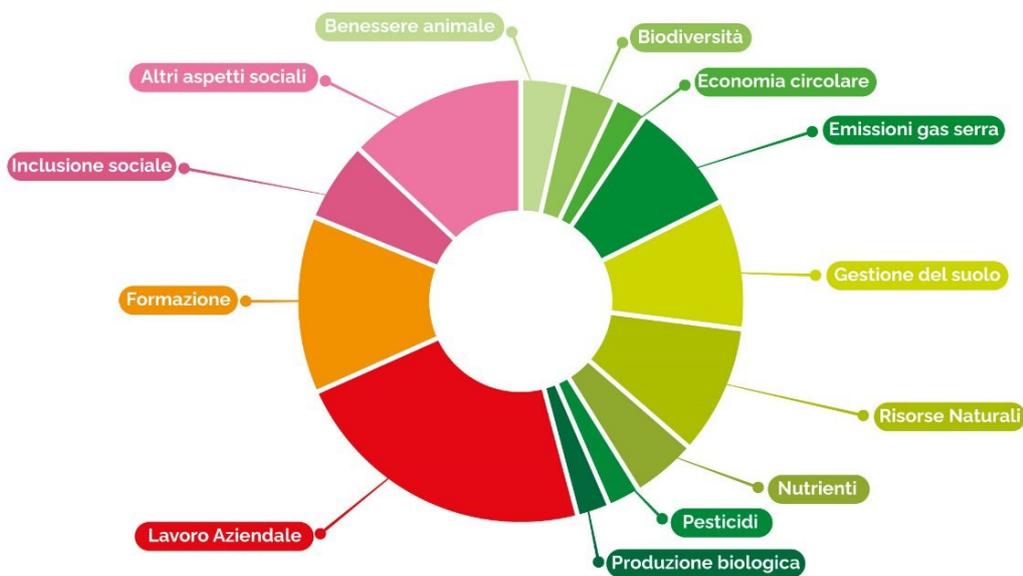
Le nuove variabili, la cui definizione è demandata alla legislazione secondaria che discenderà dai lavori che avranno luogo dopo le consultazioni, saranno introdotte con gradualità. Le nuove variabili saranno molto probabilmente legate alla rilevazione di maggiori dettagli su pesticidi, fertilizzanti, concimi, agricoltura biologica, elementi caratterizzanti il paesaggio all'interno dell'azienda, emissioni di gas serra, biodiversità, gestione dei suoli, economia circolare e bioeconomia, produzione sostenibile e gestione dei reflui. Tra gli argomenti a sfondo sociale, si sta analizzando la possibilità di inserire variabili legate alle condizioni di lavoro dell'agricoltore e dei lavoratori, inclusione sociale e formazione (Figura 7).

Per la raccolta delle nuove informazioni, la proposta di regolamento promuove l'utilizzo di strumenti alternativi (ad esempio l'uso di satelliti o sensori di misurazione) che potrebbero da un lato migliorare la qualità del dato raccolto e dall'altro diminuire il disturbo statistico ed i costi di rilevazione. È inoltre valutata l'eventualità di procedere ad una raccolta periodica dei dati per quelle variabili per le quali, in funzione alle esigenze di raccolta, non dovesse essere necessaria una rilevazione con frequenza annuale.

⁹ <https://etendering.ted.europa.eu/cft/cft-display.html?cftId=8795>.



Figura 7 – Alcuni degli argomenti proposti per la FSDN



Fonte: Giampaolo et al., 2022.

Infine, per incentivare la partecipazione degli agricoltori alla FSDN, gli SM saranno autorizzati a stabilire degli incentivi, come un contributo finanziario, un riscontro sulle prestazioni dell'azienda o una consulenza mirata su aspetti particolari inerenti la sostenibilità. Al contempo si prevede anche la possibilità per gli SM che ancora non lo hanno fatto, di mettere in atto norme nazionali che prevedano l'obbligo per gli agricoltori di fornire le informazioni richieste.

La proposta ribadisce inoltre un concetto importante: il processo di conversione non farà venir meno l'importanza della FSDN come fonte primaria di dati per la valutazione della redditività delle aziende agricole. L'analisi economica continuerà ad essere l'obiettivo principale. Saranno mantenuti gli stessi criteri di selezione seguiti sinora, tenendo presente che l'indagine non sarà rappresentativa rispetto alle variabili ambientali e sociali.

Per concludere, il passaggio dalla FADN alla FSDN sarà un passaggio cruciale per il miglioramento della base informativa della rete contabile agricola europea perché permetterà di incrementare le informazioni ambientali e sociali riguardanti l'attività agricola e, in una certa misura, consentirà anche l'analisi di sinergie nella gestione economica, ambientale e sociale delle aziende agricole. A regime, l'FSDN potrebbe anche diventare uno strumento importante per i servizi di consulenza o per l'individuazione di best practices ottimali dal punto di vista della sostenibilità. Fare questo significa cambiare la prospettiva con la quale si guarda all'azienda, che non è solo una unità tecnica di produzione e una combinazione di fattori produttivi ma è anche il risultato di scelte specifiche, interazioni e scambi con fattori esterni, come il contesto sociale o le risorse ambientali a disposizione.

Rispetto ad altri paesi che raccolgono solo le informazioni obbligatorie da regolamento, in Italia la FADN si sviluppa su un numero di variabili molto più ampio, che già prevede di cogliere aspetti particolari della gestione aziendale (ad esempio: dati sulla famiglia e sui componenti familiari, sull'uso dell'acqua e fonti di approvvigionamento, sui canali di commercializzazione dei prodotti, ecc.). È quindi un sistema che appare già orientato verso il soddisfacimento di alcuni fabbisogni informativi di carattere ambientale e sociale, come rilevato da indagini specifiche riguardanti gli utilizzatori (Marongiu et al., 2021). Tuttavia, molti aspetti



possono essere migliorati in futuro come, ad esempio, quelli riguardanti l'uso dei pesticidi e degli antibiotici, l'innovazione nelle aziende, la cooperazione, l'associazionismo e la consulenza, la gestione del rischio, l'organizzazione del lavoro.

L'obiettivo della conversione è quello di fornire elementi sufficienti alla valutazione delle future politiche, nell'ambito della Strategia Farm to Fork e della Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030. Come la FSDN sarà implementata dagli SM è ancora presto per dirlo. Ai fini della valutazione della PAC, oltre all'inserimento di nuove variabili, appare molto interessante la possibilità di aggiungere moduli supplementari o campionati-satellite per indagare aspetti specifici (relativi, ad esempio, a un settore o a una zona altimetrica). I risultati del progetto IPM2/FSDN chiariranno anche questi aspetti.



7. Considerazioni finali

L'indagine RICA, considerata la sistematicità e la capillarità della rilevazione, è uno strumento informativo estremamente utile non solo per cogliere le principali tendenze e criticità nei sistemi produttivi ma anche per valutare gli effetti delle politiche a livello aziendale e territoriale. Vi sono però diversi limiti a un suo pieno utilizzo nell'ambito della valutazione delle politiche di sviluppo rurale, limiti che riguardano:

- il superamento del limite della rappresentatività, per rilevare aziende beneficiarie e non beneficiarie dei PSR, simili per caratteristiche e dotazioni strutturali così da poter sviluppare l'analisi controfattuale;
- l'identificazione di indicatori aziendali significativi e robusti per la valutazione degli effetti delle diverse tipologie di investimento sostenute dai PSR;
- il monitoraggio periodico dei dati utili a tracciare il contributo del singolo investimento alla redditività globale dell'azienda, che favorisce l'applicazione di metodi tesi a risolvere l'*attribution gap*;
- la potenziale integrazione dei dati aziendali rilevati nell'indagine con quelli dei sistemi informativi amministrativi regionali e nazionali, anche per la definizione dei piani di investimento aziendali.

Non sono limiti facilmente superabili perché la RICA risponde innanzitutto a un fabbisogno informativo comunitario che impone regole e vincoli restrittivi, tra i quali:

- la segretezza statistica, ovvero le aziende rilevate non possono essere identificate al di fuori delle esigenze di gestione dell'indagine, e questo ostacola ad esempio l'integrazione dei dati con fonti diverse dalla RICA;
- l'aggiornamento periodico delle aziende nel campione, che limita la possibilità di monitorare le stesse aziende per un periodo lungo di tempo;
- la natura contabile dell'indagine, che richiede l'effettuazione della rilevazione solo dopo la conclusione dell'anno solare per ottenere un quadro consolidato dei risultati gestionali, a cui si aggiungono i tempi necessari per il controllo dei dati e la successiva verifica comunitaria, che di fatto consentono di diffondere i risultati dopo oltre un anno dalla conclusione dell'anno contabile.

Ciononostante, sono stati sviluppati procedure e strumenti che almeno in parte superano le difficoltà e che consentono, ad esempio, di effettuare indagini integrative sulle aziende rilevate per raccogliere informazioni extracontabili quali appunto i fabbisogni imprenditoriali o gli effetti degli interventi pubblici. Sono state predisposte, inoltre, applicazioni informatiche che consentono di ampliare le aziende rilevate sulla base di esigenze specifiche, individuali o collettive.

Manca ancora una visione organica che possa soddisfare le molteplici esigenze valutative ma questo periodo di avvio della programmazione 2023-2027 potrebbe essere il momento adatto per impostare questo quadro informativo, coniugando le numerose esperienze in questo campo.

Va considerato inoltre che la stessa trasformazione dalla FADN alla FSDN cambierà profondamente l'indagine spostando l'attenzione dai risultati economico-produttivi a quelli della valutazione della sostenibilità globale aziendale, con evidenti ricadute positive anche sulla capacità di questo strumento di fornire un supporto più ampio ed efficace alla valutazione delle politiche di intervento.



Bibliografia

Arzeni A., Ascione E. Borsotto P., Carta V., Castellotti T., Vagnozzi A. (2021), Analysis of farms characteristics related to innovation needs: a proposal for supporting the public decision-making process, *Land Use Policy* 100 (2021) 104892.

Arzeni A., Ascione E. Borsotto P., Carta V., Castellotti T., Vagnozzi A. (2018), I contesti aziendali per l'innovazione in agricoltura. Nota metodologica, disponibile al link: https://www.innovaturale.it/sites/default/files/contesti_aziendali_innovazione_-_nota_metodologica.pdf.

Baldock D., Hart K. (2013) A greener CAP: still within reach?, Institute for European Environmental Policy, UK.

Borsotto P. e Cagliero R. (2022), Cosa abbiamo imparato sull'utilizzo della RICA nella valutazione dei PSR 2014-20, Rete Rurale Nazionale 2014-20, disponibile al link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23833>.

Borsotto P. (2019), Preliminary analysis of the needs of BC in terms of evaluation of the policies and identification of possible use of the FADN, Twinning Project, Skopje

Cagliero R., Arzeni A., Cisilino F., Monteleone A., Borsotto P. (2021) Ten years after: Diffusion, criticism and potential improvements in the use of FADN for Rural Development assessment in Italy. *Agricultural and Food Systems*, Vol. 23, Issue 3, pp. 1-24. <https://doi.org/10.3280/ecag2021oa12769>

Cagliero R., Cristiano, Giampaolo A., Povellato A., Scardera A. (2019), Verso un nuovo modello di Pac: fabbisogni informativi e ruolo della Rica, in *Agriregionieuropa* anno 15 n°56

Cagliero R., Iacono R., Licciardo F. Prandi T., Rossi N. (2018), La montagna e le zone svantaggiate nei Programmi di Sviluppo Rurale: una valutazione delle indennità compensative attraverso la RICA, in *Economia Agro-alimentare*, fascicolo: 3 P. 479-501 DOI: 10.3280/ECAG2018-003011

Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale. RRN Task force Monitoraggio e Valutazione, INEA, Roma.

Cerqua A., Pellegrini G. (2019), Quantitative evaluation techniques for regional policies, in *Handbook of Regional Growth and Development Theories - Revised and Extended Second Edition*, edited by Roberta Capello and Peter Nijkamp, Edward Elgar Publishing Ltd., disponibile al link: <https://iris.uniroma1.it/retrieve/handle/11573/1325733/1279113/Quantitative%20Evaluation%20Techniques%20for%20Regional%20Policies%20-%20FINAL%20VERSION.pdf>.

Cesaro L. (2007), Valutazione della congruenza dei premi delle misure di Sviluppo Rurale - Alcune considerazioni sulla metodologia di calcolo e sul processo di verifica e conferma dei dati, Documento di lavoro, Mipaaf, Dipartimento delle Politiche di Sviluppo, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale. Cisilino F., Bodini A., Zanolì A. (2019), Rural development programs' impact on environment: An ex-post evaluation of organic farming, *Land Use Policy*, 85:454-462. doi:10.1016/j.landusepol.2019.04.016.

Cisilino, F., Bodini, A., Zanolì, A., & Lasorella, M. V. (2018). Exploring Agri-environmental effectiveness using counterfactual analysis (No. 2038-2018-2973), 162° EAAE ACTS "The evaluation of new CAP instruments: Lessons learned and the road ahead", Budapest 26-27 April 2018. <https://ageconsearch.umn.edu/record/271958?ln=en>.

Cisilino F., Zanolì A., Bodini A. (2013) La RICA per il controfattuale: un'applicazione dello Statistical Matching, Collana Sviluppo Rurale, INEA, Roma. ISBN 9788881452576.



Cisilino F., Zilli G., Zanuttig G. (2021) FADN data to support policymaking: The potential of an additional survey. *Agricultural and Food Systems*, Vol. 23, Issue 3, pp. 1-22. <https://doi.org/10.3280/ecag2021oa12756>.

Cisilino F., Zilli G., Zanuttig G. (2014) *La determinazione dei pagamenti agro-climatico-ambientali del PSR FVG 2014-2020*. Collana Sviluppo Rurale, INEA, Roma. ISBN 9788881454013.

Committee for the Farm Accountancy Data Network (2018), *Information on CAP post-2020 proposal and process with focus on the draft of new CAP indicators (RICC 1803)*.

Cristiano S., Carta V., Macaluso D., Proietti P., Scardera A., Giampaolo A., Varia F. (2020). *L'utilizzo della RICA per l'analisi delle performance aziendali delle imprese innovative: uno studio pilota*. Rete Rurale Nazionale. CREA. Roma. ISBN 9788833850993, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22426>.

Cristiano S., Proietti P. (2019), *Evaluating the effects of interactive innovations at farm level: the potential of FADN*. *J. Agric. Educ. Ext.* 103–116. <https://doi.org/10.1080/1389224X.2019.1583812>.

European Commission – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2021): *Working Document 'Best use of FADN for the assessment of RDP effects on fostering the competitiveness in agriculture – Working Package 3 'Assessment of RDP effects on fostering the competitiveness of agriculture' - Thematic Working Group no 8 'Ex post evaluation of RDPs 2014-2020: Learning from practice'*. Brussels.

European Commission – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2020): *Data management for the assessment of RDP effects. Report of the Good Practice Workshop 13-14 May 2020*. Online.

European Commission – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2018): *Guidelines. Assessing RDP achievements and impacts in 2019*. Brussels, August 2018

European Commission – Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2010), *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors*.

European Commission – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit E.4 (2016). *Guidelines. Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017*. European Evaluation Helpdesk for Rural Development. Brussels.

European Commission (2012). *Communication from the Commission to the European Parliament and the Council on the European Innovation Partnership 'Agricultural Productivity and Sustainability*. COM(2012) 79 final. EC (European Commission) (2010), *Farm Accounting Data Network: An A to Z of Methodology*. Version 04/11/2010 23:14:03. Accessed May 5, 2018. http://ec.europa.eu/agriculture/rica/pdf/site_en.pdf.

European Evaluation Helpdesk (2019), *Rural Evaluation NEWS*, n. 12, April 2019.

Garzon I. (2005), "Multifunctionality of agriculture in the European Union: Is there substance behind the discourse's smoke?", *Contribution to the conference "The Political Economy of Agriculture and the Environment in the US and the EU"*.

Giampaolo A., Marongiu S., Turchetti L. (2022). *From Farm Accountancy to Farm Sustainability. La conversione della RICA da rete contabile a rete per la sostenibilità*. Report realizzato nell'ambito del progetto RICA Italiana, CREA, disponibile al link: <https://rica.crea.gov.it/download.php?id=1794>.

Glebe T.W. (2007), "The Environmental Impact of European Farming: How legitimate are Agri-Environmental Payments?", *Review of Agricultural Economics*, 29, pp. 87-102.



Hart K., Menadue H. (2013), Equivalence mechanisms used for complying with greening requirements under the new Common Agricultural Policy (CAP), Institute for European Environmental Policy, UK.

INEA (2014), L'agricoltura biologica nello sviluppo rurale e l'uso della RICA per il calcolo dei pagamenti delle aziende biologiche, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

Marongiu, S., Bimbati, B., Santangelo, M. (2021), Use and users of FADN data in Italy, *Economia Agroalimentare/Food Economy*, Open Access, 23(3), Franco Angeli, <https://doi.org/10.3280/ecag2021oa12770>.

Marongiu S. e Turchetti L. (a cura di) (2021), Utilizzatori e utilizzi attuali e futuri della RICA italiana, Documento realizzato nell'ambito del progetto Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), CREA, disponibile al link: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/gdl-rica-fabbisogni-informativi>.

Matthews A. (2013), Greening agricultural payments in the EU's Common Agricultural Policy, *Bio-based and Applied Economics*, Vol. 2, No. 1, pp. 1-27.

Michalek, J. (2012), Counterfactual Impact Evaluation of EU Rural Development Programmes—Propensity Score Matching Methodology Applied to Selected EU Member States. Volume 1: A Micro-level Approach; Publications Office of the European Union: Luxembourg.

NUVAL (2016) Rapporto di valutazione ex post. Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2007-2013, Regione Piemonte.

Poppe K., Vrolijk H. (2018), Microdata: a critical source for policy evaluation December 2017, *Eurochoices* Volume 17, Issue 1, April 2018, Pages: i-iv, 3-58.

Poppe K., Vrolijk H. (eds.) (2016), Farm sustainability data for better policy evaluation with FADN, Wageningen University and Research..

Povellato A., Lasorella M.V., Longhitano D. (2014) Development and application of new methodological frameworks for the evaluation of environmental impacts of rural development programmes in the EU. International Congress, August 26-29, 2014, Ljubljana, Slovenia from European Association of Agricultural Economists. <https://econpapers.repec.org/paper/agseaae14/182933.htm>.

Povellato, A., Bodini, A., Longhitano, D., & Scardera, A. (2012). *Assessing farm sustainability. An application with the Italian FADN sample* (No. 1051-2016-85877). Paper at 1 st AIEAA Conference "Towards a Sustainable Bio-economy: Economic Issues and Policy Challenges" 4 -5 June, 2012 Trento, Italy.

Povellato A. (2012), Il dibattito sul greening e l'agricoltura italiana, *Agriregionieuropa*, n. 29.

Povellato A., Longhitano D. (2011), Cost effectiveness of CAP greening measures. An ex-ante evaluation in Italy, in Proceedings of the OECD Workshop on Evaluating Agri-Environmental Policies. Braunschweig, Germany, 20-22 June 2011.

Schwarz, G., Wolff, A., Offermann, F., Osterburg, B., Aalders, I., Miller, D., ... & Podmaniczky, L. (2014). *ENVIEVAL Development and application of new methodological frameworks for the evaluation of environmental impacts of EU rural development programmes* (No. 727-2016-50238).

Schader, Christian, et al. "Scope and precision of sustainability assessment approaches to food systems." *Ecology and society* 19.3 (2014).

Sinabell F., Streicher G. (2004), Programme evaluation with micro-data: the use of FADN data to evaluate effects on the market situation of programme participants, Paper presented at the 87th EAAE-Seminar. Assessing rural development of the CAP, Vienna, Austria, April 21-23 2004.



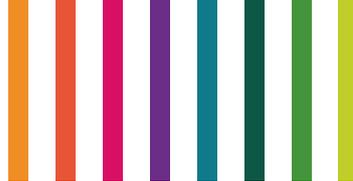
Swinbank A. (2001), "Multifunctionality: a European Euphemism for Protection?", FWAG Conference "Multifunctional Agriculture – A European Model".

Vrolijk, H.; Poppe, K.(2021), Cost of Extending the Farm Accountancy Data Network to the Farm Sustainability Data Network: Empirical Evidence. *Sustainability* 2021, 13, 8181. <https://doi.org/10.3390/su13158181>

Vaccaro, A., Agosta, I., Montelelone, A., Giampaolo, A., & Macaluso, D. (2022). The use of FADN methodology to support the evaluation of business development plans in the RDP Sicily 2014-2020. *Economia Agroalimentare/Food Economy - Open Access*, 23(3). <https://doi.org/10.3280/ecag2021oa13149>.

Vanni F. (2013) Il. Possibile impatto dell'applicazione del greening in Italia, *Agriregionieuropa*, n. 35





Rete Rurale Nazionale
Ministero dell'agricoltura, della
sovranità alimentare e delle foreste
Via XX Settembre, 20 Roma

f    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

